

Mentre polemiche e versioni contraddittorie complicano la ricostruzione dei fatti

Dopo le dimissioni di tre assessori d.c.

IL CENTRO-SINISTRA E' ORMAI MORIBONDO ANCHE IN CAMPIDOGLIO

Un fallimento riconosciuto dagli stessi rappresentanti dell'Amministrazione - Per l'esplosione della crisi determinante è stato il peso delle lotte operaie e dell'opposizione comunista - Il sindaco tenta di ricucire la maggioranza - Contraddittorio atteggiamento dei socialisti

Il sindaco e la giunta capitolina di centro-sinistra non hanno ancora preso atto della crisi che ha investito l'amministrazione. Le dimissioni, che molti si aspettavano per la giornata di oggi, non sono venute: la giunta cerca di prendere tempo nella speranza di rimettere insieme i cocci di quella che fu una amministrazione comunale. La crisi è stata aperta, come si sa, con le dimissioni di tre assessori democristiani: Paolo Cabras (Igiene e sanità), esponente della sinistra democristiana; Mauro Bubbico (Personale e decentramento), leader di «Nuove cronache»; Franco Rebecchini (Antichità e belle arti), esponente degli ambasciatori cattolici conservatori. Partendo da posizioni diverse i tre dimissionari sono giunti a una comune conclusione: non si può continuare a rimanere in una giunta che ha fatto dell'immobilismo la sua bandiera e dei giochetti di vertice la sua politica. Una confidenza al centro sinistra capitolino tanto più netta se si considera che questa condanna viene da gli ambienti della stessa maggioranza. Da tempo la crisi covava sotto la cornice del Campidoglio: pochi però si aspettavano che le fiamme giungessero così alte, fino a lambire una formula tanto cara alle forze che da venti anni impediscono ogni rinnovamento al comune di Roma. Sono le stesse forze che in passato manomatarono per far cadere in Campidoglio una maggioranza di centro-destra e che trovarono successivamente nell'alleanza di socialisti repubblicani, un modo per continuare a dettare legge al centro-sinistra, partito con un ambizioso programma rinnovatore, non ha saputo fare altro che recitare le orme delle precedenti amministrazioni, lasciando immutato il potere della speculazione edilizia che a Roma confonde tutto i più gravi problemi della città — traffico, scuole, borghese, case — hanno infatti una matrice comune: speculazione sulle aree. In questo settore fondamentale il centro-sinistra non ha saputo operare: niente Ed e di fronte a questa impotenza che sono cominciate ad esplodere le contraddizioni all'interno della stessa maggioranza fino a giungere alle dimissioni dei tre assessori. Condizioni rese ancor più acute dalle lotte dei lavoratori e degli abitanti delle borgate, dal voto a sinistra del 19 maggio dello scorso anno.

Oggi parlare di rimettere in piedi una coalizione come quella passata è un fatto anacronistico. Gli stessi democristiani dimissionari sono stati molto espliciti in questo senso: «Al comune di Roma è necessaria una amministrazione che sciolga le contraddizioni che da un anno abitano all'interno delle forze politiche, nell'opinione pubblica, fra quanti sono interessati allo sviluppo civile, sociale ed economico della città per trovare i modi nuovi di gestione». Mentre i tre assessori se ne vanno, le parole all'interno di una sezione del Pci parlano di una serie di problemi per discutere le tre dimissioni al Consiglio comunale il prossimo 24 della settimana. In città ancora una volta il fallimento del centro-sinistra è la realtà. La necessità di un ampio dibattito fra le forze interessate a un rinnovamento della politica capitolina.

Dal fronte alla crisi capitolina e della crisi operaia nelle tre deleghe Dc sono in corso le tre assessori, sono dimissionari anche il vice presidente e il segretario del gruppo dc capitolino. I socialisti hanno un aspetto molto più grave: un attacco da parte del Pci da ancora seguito da un'ala di tre democristiani, facciano le dimissioni. Il presidente del gruppo socialista, Franco Ippolito, ha respinto una breve dichiarazione in cui afferma che la crisi è «essenziale e forse risolvibile» e ha respinto il Consiglio comunale di Roma. Per i socialisti il problema è un altro: una possibile restituzione di un ruolo alle urne. Da questo punto di vista, Paolo Cabras, ex assessore alla giunta di sinistra, è un candidato idoneo e con una personalità che ha potuto una giunta che secondo gli stessi, potrebbe essere «fatta» con un solo socialista, un comunista e un socialista.

I socialisti sostengono in tutto la necessità di maggioranza e non la «attesa» di una vittoria nella lotta per la giunta. «Non è questa la via», affermano i socialisti. «Molti non possono mettersi in dubbio la loro partecipazione alla maggioranza in Campidoglio». Per questa mattina è stata indetta una riunione del gruppo consiliare comunista capitolino con il Comitato direttivo della Federazione romana.

Per l'esplosione della crisi determinante è stato il peso delle lotte operaie e dell'opposizione comunista - Il sindaco tenta di ricucire la maggioranza - Contraddittorio atteggiamento dei socialisti

«Il Popolo» sorvola sulle dimissioni...

AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Mostra fotografica sulla Resistenza
Sarà inaugurata martedì da Saragat - La seduta di ieri sera del Consiglio comunale - Dimissionari gli assessori Bubbico, Cabras e Rebecchini

Così «Il Popolo», nel sommario di un titolo a due colonne, del quale è difficile vedere la connessione col Consiglio comunale, ha tentato di nascondere le dimissioni dei tre assessori dc dalla Giunta capitolina.

Dramma dell'abitazione a S. Basilio

Occupano le case «Non possiamo pagare 40 mila lire al mese»

Le donne con i bambini hanno invaso gli appartamenti di un palazzo dell'Istituto case popolari non ancora assegnato. «Non ce ne andremo più...»

Il dramma della casa è scoppiato ancora una volta martedì sera a San Basilio. Sedici famiglie hanno occupato uno stabile dell'IACP, da tempo terminato ma i cui appartamenti non sono stati assegnati. Si tratta di famiglie operaie, tutte numerose, costrette a vivere in case fredde, umide e spesso in una sola stanza. Famiglie che da anni aspettano inutilmente l'assegnazione di un appartamento. Si tratta, in alcuni casi, di famiglie che non riescono a pagare 40.000 lire al mese di affitto. Martedì sera, verso le 20, hanno detto basta e hanno deciso di prendere possesso dello stabile di via Flaminia. Raccolte poche materassi, ammassati materassi e coperte le donne e i bambini hanno occupato gli appartamenti.

«Ho quattro figli», dice Elia C. — «e con i soldi che guadagno mio marito che fa l'istituto siamo stati costretti per anni a vivere in una sola stanza. Non era una casa quella di via Castel Ramon, da un anno e mezzo, e non sopportavo più di vedere i miei bambini dormire tutti insieme, con me e mio marito. Non chiedo mica molto, di fondo questo appartamento ha due stanze, ma per lo meno è pulito, e mio marito è un operaio». L'occupazione è iniziata verso le 19 di martedì sera una famiglia alla volta, spalmata su tre piani. Le donne, schiuse la denuncia, l'intervento della polizia (sono infatti arrivati, poco dopo, pattuglie, decine di carabinieri, che però non sono intervenuti) pur di non continuare a vivere in condizioni disperate.

«Sono dieci anni che aspetto di avere una casa», dice Ermida Z. — «quando mi sono vista costretta a occupare l'Istituto. Mi risposero: tieni i tuoi figli e promettili di dare un posto a tuo marito, chissà che ne ha fatto la mia richiesta (chissà che ne ha fatto la mia richiesta) ma la tua cosa e certa che da lì a un mese ti darò una baracca e poi in un appartamento di tre stanze, con altre otto persone, adesso penso di avere diritto ad una vera casa».

E quando non si tratta di casi come quello di Elia o di Ermida c'è il problema della pignone Dica Marcella M., che ha due bambini ed è in attesa del terzo. «Mio marito fa il banchista in una macelleria e guadagna 70 mila lire al mese. Viviamo in un appartamento decente, ma con l'af-

L'estremo saluto a Giuliano Taccola sarà reso oggi a Roma. I funerali si svolgeranno alle ore 15 nella Basilica di San Paolo. La salma sarà quindi trasportata a Civitavecchia, dove il paese natale dello scomparso, dove verrà tumulata domani.

Il caso che è scoppiato intorno alla morte di un ventiquattrenne non accenna a chiarirsi. I risultati della necropsia — se ci sarà una inchiesta — non saranno resi noti prima di maggio. E intanto il quadro della dolorosa vicenda si complica anche perché i personaggi principali, nel tentativo di allontanare da sé ogni sospetto di responsabilità, si addentrano in polemiche che introducono elementi contraddittori nella ricostruzione dei fatti. Cambia persino la versione fornita inizialmente sul momento in cui è avvenuto il decesso del giocatore. Si era detto che Taccola era morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale. Ma il medico del Cagliari ha dichiarato che il calciatore era già spirato negli spogliatoi dello stadio Anselmo. Inoltre il dottor Frongia ha ricordato di aver consegnato al medico della Roma, il professor Visalli, un flacone di penicillina che però Visalli disse di non aver utilizzato. In un secondo tempo, però, egli ha ammesso che, su sua disposizione, una iniezione di penicillina venne effettuata nel pomeriggio a Taccola dal massaggiatore della Roma, Minaccioni. Proprio a questa circostanza si è riferito Helmut Herrera, l'allenatore della squadra: «Siamo tutti convinti che è stata l'iniezione di penicillina a dare la morte al giocatore, perché appena due minuti dopo Taccola disse: "Mi gira la testa, mi gira la testa" e poi crollò. Il dottore era in buona fede, solo che il giocatore era allergico alla penicillina». Inoltre — dice Herrera — «la disponibilità di un giocatore non riguarda l'allenatore ma il medico». E' chiaro che Herrera cerca di difendere i suoi metodi di conduttore, talvolta assai discutibili.

Chiamato in causa il professor Visalli sostiene che la morte di Taccola è una pura «fatalità». Ma il professor Filipo, che recentemente operò su Taccola, ha ammesso che non si accesse uso, nelle cure successive, di antibiotici. Se questo è vero perché il flacone veniva somministrato — è un'altra ammissione di Visalli — la penicillina? Risposta: «No». Sulla possibilità di una infezione attribuita a Marchini che la Roma non possiede neppure una cartella clinica dei suoi atleti il presidente della società ha deplorato la responsabilità del suo predecessore ma ha fatto un accenno polemico anche all'allenatore: «Herrera da oggi dovrà dare ascolto ai consigli del medico, che sarà l'unico responsabile della salute degli atleti». Secondo Marchini il professor Visalli aveva consigliato a Taccola un periodo di riposo. Il giocatore si sarebbe opposto per poter restare in squadra.

Resta comunque accertata una serie di particolari che però nessuno può negare: 1) Si è trattato di un giocatore di calcio che si era addormentato in un campo di calcio; 2) Egli è stato operato alle tonsille quando è nato che tali interventi possono provocare disturbi cardiaci o aggravare disturbi preesistenti. L'operazione fu eseguita il 5 febbraio e già il 2 marzo Taccola era in campo contro la Sampdoria. Era necessaria una cura senza più lunga, si impongono controlli più accurati; 3) Si è cercato di accelerare i tempi della ripresa anche perché si dice (dichiarazione di Marchini) che il giocatore lo chiedesse per riscuotere il premio partita che spetta — secondo una innovazione di Herrera — ai soli tredici titolari (gli undici della formazione-base più le due riserve). Su questo punto, però, si sono verificati pesanti discorsi. Tutto sport ha riferito un colloquio di Herrera col giocatore, da cui risulta che Taccola non si sentiva in grado di giocare contro la Sampdoria (egli fu sostituito nella seconda parte della gara) e che il dubbio, ora, che a Taccola è stata somministrata la penicillina poco prima del decesso. A parere dei medici era più opportuno accelerare lo sviluppo di un infarto in atto. Non per nulla il professor Visalli in un primo tempo ha negato il particolare che poi ha dovuto confermare: «Non solo all'Amministratore di Cagliari, ma tutti gli stadi d'Italia manca un centro di rianimazione. E' una deficienza imperdonabile se si pensa che qualche domenica qualche spettatore viene colpito da infarto. E' già noto, inoltre, che Taccola era in agonia non si è trovata sul posto una ambulanza. I mezzi di soccorso sono arrivati con un ritardo gravissimo. E' infine da sottolineare che molto spesso i medici sportivi non hanno i mezzi adeguati per esercitare quella professione, alla quale si richiede una preparazione specifica.

Insomma ha ragione Gianfranco Rivera quando afferma che il caso Taccola «mette in luce tutta una serie di problemi». Quando finiranno di considerarsi del robot la disciplina il popolare giocatore del Milan — forse le cose andranno meglio. La condizione di un giocatore di calcio è davvero strana: se non ha la forza di correre, tutti addosso ad accusarlo perché non ha la forza; se corre troppo, ancora più critiche. Siamo anche noi degli esseri mortali: degli uomini come gli altri. E quello che una banca non deve essere la gente, e anche i dirigenti». Arrivati Picchi, il calciatore che fu «capitano» della «grande Italia» di Herrera ha detto: «Un giocatore è materiale prezioso per una società. Una società tende sempre a minimizzare un incidente o un malore che capita a un atleta. Osservando un giocatore si capisce e fa scattare le sue ragioni, nessuno può sostituirlo. Ma spesso è proprio l'atleta, per il fatto di essere borsista, per il piacere di giocare, che sottovaluta certi disturbi e si lascia convincere che il malore è un incidente e cosa da nulla, quando addirittura non lo nasconde. Ma c'è da augurarsi questo non è poi la condizione di un giocatore sia molto diversa da quella di un qualsiasi altro dipendente. Che forse un operaio o un impiegato trova piena «comprensione» quando accetti un malore più o meno leggero?».

Oggi l'addio a Taccola SOTTO ACCUSA L'ORGANIZZAZIONE DELLO SPORT

Il medico del Cagliari afferma che il giocatore era spirato prima che arrivassero i mezzi di soccorso - L'iniezione di penicillina può aver fatto precipitare la crisi cardiaca - Un quadro di imperdonabili deficienze: negli stadi mancano tra l'altro centri di rianimazione - Rivera: «Devono mettersi in testa che non siamo dei robot» - Picchi: «La condizione di un calciatore non è diversa da quella di un qualsiasi dipendente»



Il presidente della Roma Marchini con la moglie di Giuliano Taccola.

Bancari in sciopero oggi e domani

Ritardano l'orario unico - In sciopero anche il personale degli Ospedali Riuniti contro il sopralluogo dell'amministrazione

Fino a lunedì gli sportelli delle banche rimarranno chiusi. Il personale bancario che lavorerà sabato e domenica è già affaticato. Domani e sabato accorsero di tutto il personale degli ospedali Riuniti, che chiedono contro i sopralluoghi del direttore dell'amministrazione una ristrutturazione degli orari di lavoro. Gli infermieri, ai pediatri, ai cardiologi, ai tecnici. La lotta del personale si accende su una serie di rivendicazioni: quali l'orario di lavoro, il pagamento del personale fuori ruolo, la riduzione di una tantum di 70 mila per il super lavoro, il riconoscimento che a parità di lavoro corrisponda parità di retribuzione, l'orario unico, e un'adeguata notturna.

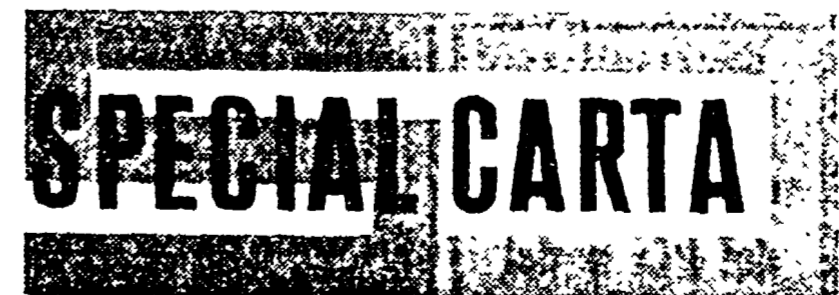
PAGATE CON QUESTA!

E' la Specialcarta il documento che trasforma i vostri assegni di conto corrente in denaro contante

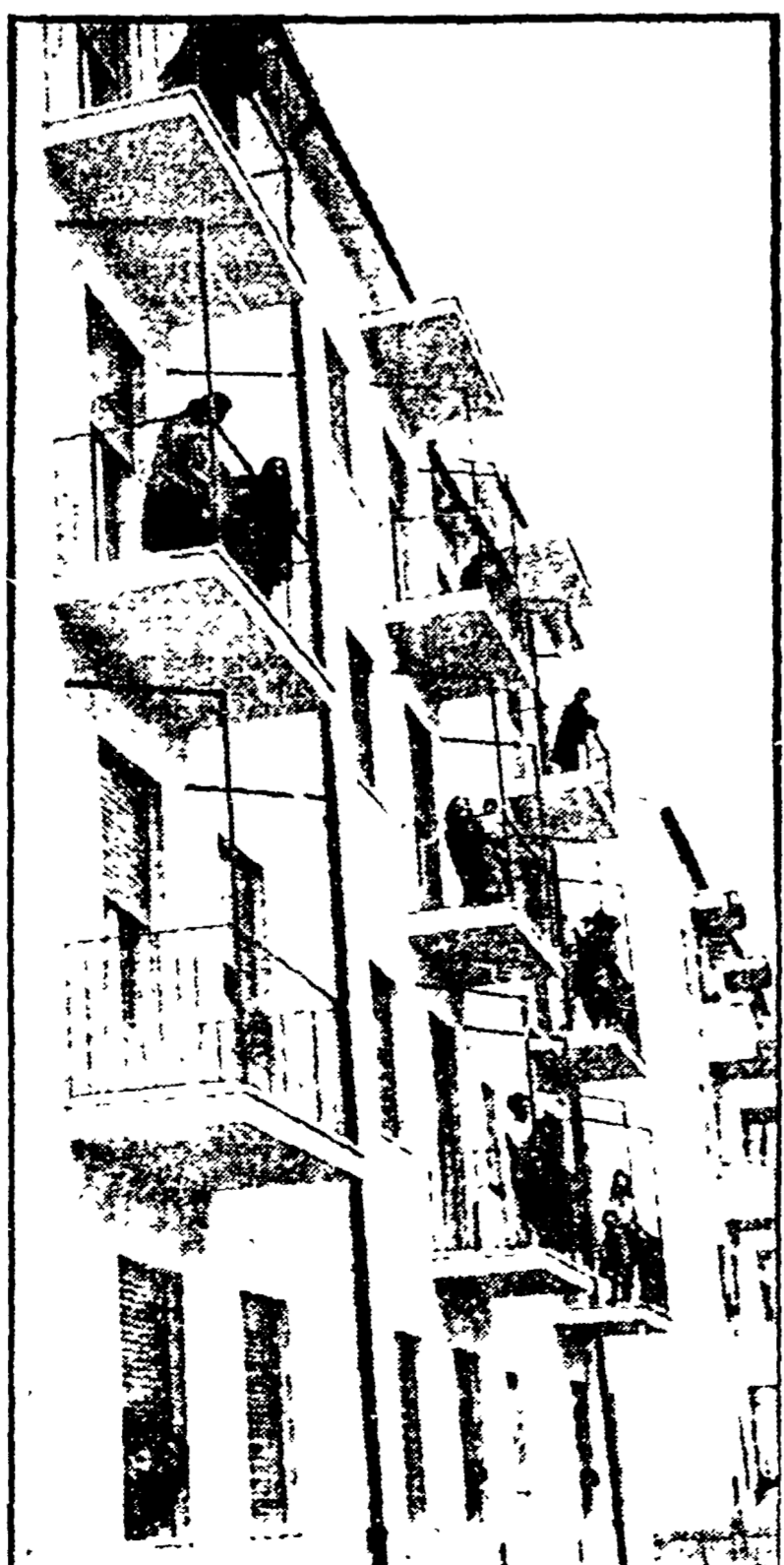


3000 sportelli

vi consentono di incassare subito in tutta Italia i vostri assegni di conto corrente con la semplice esibizione della «Specialcarta» il documento personale che le Casse di Risparmio e i Monti di Credito mettono a disposizione della propria clientela. I vostri assegni di conto corrente vengono anche accettati come denaro contante da tutti i commercianti che espongono il contrassegno



DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE



Donne e bambini ai balconi delle case occupate.

Taddeo Conca